



Ver Capital: dal private debt al restructuring

La società di gestione di fondi indipendente guidata da Andrea Pescatori ha da poco lanciato il fondo Special Situations: «Faremo a breve un primo closing»

di eleonora fraschini

«Oggi fare un lavoro di special situation, che mira a investire in società che vivono uno stress finanziario, diventa più agevole»

«Se riesci a guadagnare il 12% - forse anche il 13% in una giornata davvero buona - con senior secured bank debt, cos'altro vorresti fare nella vita?».

Queste sono state le parole di **Steve Schwarzman**, fondatore e chairman di Blackstone, alla conferenza di apertura dell'Ipem di Parigi. In tempi di tassi di interesse alti, il ricorso al private debt sembra essere infatti la strada più interessante per investitori e gestori. E in questo contesto di incertezza, anche il restructuring è un settore da monitorare, considerando che alcuni comparti sono in sofferenza ormai da anni.

Per parlare di questi temi, MAG ha intervistato **Andrea Pescatori**, fondatore e amministratore delegato della società di gestione di fondi indipendente Ver Capital. La realtà è specializzata nel corporate credit e ha da poco lanciato il fondo Special Situations, dedicato ad aziende italiane in temporanea difficoltà ma con buone prospettive di crescita. Prima di fondare Ver Capital, Pescatori ha maturato 15 anni di esperienza nel corporate finance e nel capital market lavorando per Goldman Sachs, Merrill Lynch e Hill Samuel.

In cosa consiste l'attività di Ver Capital e come si differenzia dai competitor?

Ver Capital, è un credit fund manager all'anglosassone, quindi siamo focalizzati nel mondo del corporate credit attraverso cinque verticali: Euro High Yield, Euro Loans, Private Debt, Special Situations e Transizione Energetica. Tenzialmente, avendo investitori italiani o comunque europei, abbiamo sempre fondi euro-denominated, quindi anche quando facciamo fondi global, poi investiamo sempre in euro. Lavoriamo molto sul mercato dei leveraged loans e siamo di fatto gli unici a fare questa asset class in Italia. Per quanto riguarda il private debt siamo concentrati soprattutto sul mercato italiano, anche se in modo non esclusivo. Siamo l'unico gestore italiano che fa questo mestiere con tutte queste gambe e l'unico tra quelli nati prima della crisi del 2008 a essere ancora attivo.

Come vi approcciate al private debt e alle opportunità date dalla transizione energetica?

Facciamo private debt sia in maniera classica, quindi sia come direct lending, avendo l'autorizzazione della Banca d'Italia, che attraverso club deal. Da circa un anno siamo partiti anche con un fondo che fa short term private debt che fondamentalmente è un factoring sintetico. Abbiamo poi un fondo che si chiama Transition Energy Fund, che abbiamo fatto in partnership con una società di Padova che si chiama Sinloc (Sistema Iniziative Locali). Questo fondo è un articolo 9 della SFDR, quindi un vero green fund, che investe in progetti di efficientamento energetico di grandi edifici pubblici e di rinnovabili.

Quali caratteristiche avrà invece il fondo Special Situation? Come è nata questa idea?

Faremo a breve un primo closing su questo fondo, probabilmente prima di fine anno. Ci saranno degli importanti investitori, anche internazionali. Il fondo investirà in società italiane con un minimo di fatturato di 50 milioni e in situazioni di stress financial conditions, ma con buoni fondamentali economici.

Il concetto di Special Situation non è nuovo per noi. Nel corso del tempo abbiamo infatti vissuto dei cicli economici sempre più rapidi e abbiamo sperimentato nei nostri portafogli una serie di situazioni che hanno richiesto operazioni di ristrutturazione. A questo contesto si è aggiunta la riforma del diritto fallimentare attraverso l'introduzione del nuovo codice della crisi



ANDREA PESCATORI

d'impresa, che rappresenta un'importante novità. Siamo quindi convinti che il settore possa essere molto interessante nell'attuale contesto di mercato, perché abbiamo lo strumento giusto dal punto di vista tecnico- giuridico, un'attitudine istituzionale favorevole e ci troviamo in un contesto economico in cui verosimilmente ci potrebbero essere situazioni di tensione finanziaria.

Perché la riforma del diritto fallimentare è un passaggio importante?

Il codice della crisi d'impresa è molto importante perché cambia radicalmente la prospettiva: dalla prospettiva principe del codice del '42, che era la par condicio creditorum, si passa oggi a un modo forse più anglosassone, in cui si mette l'impresa al centro, e si asseconda e agevola la posizione di aziende che sono meritorie di essere salvate. Quindi con questa filosofia e impostazione giuridica di fondo, il nuovo codice della crisi mette a disposizione una serie di istituti giuridici che rendono più efficiente l'intervento da parte di fondi come il nostro. Quindi se fino a qualche anno fa sarebbe stato molto più macchinoso, oggi fare un

lavoro di special situation, che mira a investire in società che vivono uno stress finanziario, diventa più agevole.

Quale rilevanza ci aspettiamo dal settore del private debt?

Dal punto di vista degli investitori, secondo me, resta un asset molto interessante, con il caveat di prestare molta attenzione alla selezione delle realtà da finanziare. Anche per il sistema il private debt è una risorsa molto importante: le banche infatti sono sempre meno propense a erogare finanziamenti a lungo termine. Per questo il connubio tra banche e fondi, il cosiddetto mondo dello shadow banking, è molto importante. Per fare un esempio: le banche locali conoscono bene le imprese e sanno quando hanno bisogno di un finanziamento a medio-lungo termine, ma magari non hanno la possibilità di erogarlo. Possono però ricoprire il ruolo di arranger o fare finanziamenti di brevissimo termine, e affiancarsi al fondo che invece interviene per fare l'operazione a lungo termine. ▣